



Il Gruppo Mediolanum interviene con un'iniziativa senza precedenti a favore dei circa 10mila clienti coinvolti nel clamoroso crac della banca americana

La soluzione Mediolanum per le polizze Lehman

Le perdite saranno ripianate dai due soci di maggioranza: il Gruppo Doris e Fininvest Spa. Esclusi dalle conseguenze dell'operazione gli azionisti di minoranza

Un intervento straordinario, volontario, coraggioso, senza precedenti. Per venire incontro e garantire, in modo concreto e ben tangibile, tutti i clienti del Gruppo Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegate alle obbligazioni emesse da Lehman Brothers. I due soci di riferimento di Mediolanum, in sostanza la famiglia Doris e la famiglia Berlusconi attraverso la Fininvest, hanno deciso di farsi carico di tutte le perdite delle polizze Index Lehman che appartengono ai clienti Mediolanum, polizze che, dopo il crac della banca americana, rischiano di ridurre drasticamente il proprio valore. Un'operazione che protegge la clientela Mediolanum, senza gravare sugli azionisti di minoranza, sui risultati finanziari e sugli investitori del Gruppo fondato e guidato da Emilio Doris.

Il clamoroso fallimento della Lehman Brothers ha ovviamente compromesso tutti i titoli e gli investimenti finanziati ad essa collegati, i risparmiatori di tutto il mondo, in Italia si tratta di circa 6 milioni, che possiedono strumenti finanziari collegati alla Lehman rischiano di perdere gran parte del valore dei propri investimenti. Da qui la decisione, appunto straordinaria e del tutto volontaria da parte del Gruppo Doris e di Fininvest, di sostenere i clienti Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegate a strumenti finanziari Lehman facendosi carico di tutti gli oneri derivanti dalle iniziative che verranno promosse dalle Compagnie assicurative del Gruppo Mediolanum Vita e Mediolanum Interna-

tional Life) affinché tutti i clienti Mediolanum titolari di queste polizze non perdano un solo euro per effetto del fallimento di Lehman Brothers. I clienti saranno infatti tutelati grazie a un'operazione di trasformazione che prevede l'integrale sostituzione degli strumenti finanziari sottostanti alla polizza con obbligazioni emesse da alcuni tra i maggiori istituti di credito italiani che offrono tutte le garanzie di solidità e affidabilità. In pratica il Gruppo Doris e Fininvest si faranno carico di un costo netto complessivo che ammonta a un massimo di 120 milioni di euro. È la prima volta in assoluto che i soci di riferimento di un Gruppo bancario e assicurativo si assumono di propria iniziativa e di tasca propria gli oneri e i costi che derivano dal fallimento di una banca che aveva emesso delle obbligazioni. Per altro, una

banca come Lehman Brothers, fondata 158 anni fa, che in passato aveva superato tutte le crisi dei mercati finanziari, che al momento dell'emissione di queste polizze Index Linked vantava ampia fiducia da parte degli analisti (rating A+) ed era universalmente considerata un'istituzione solida e affidabile, ed è invece stata l'unica banca in difficoltà a non essere salvata dall'amministrazione americana.

«Il Gruppo Doris e la Fininvest insieme hanno deciso che le conseguenze di un evento tanto straordinario non dovevano ricadere sui nostri clienti», osserva Ennio Doris, amministratore delegato del Gruppo Mediolanum, «perché sono proprio i clienti il nostro primo patrimonio e perché abbiamo in questo modo voluto dare al mercato un forte segnale di estrema attenzione, da partner leale e affidabile quale siamo sempre

stati, nei confronti di chi, avendo avuto fiducia in noi, ci ha affidato i propri risparmi. Ci sono momenti in cui un'azienda deve essere ancora più vicina ai propri clienti, e ci sono momenti in cui un'azienda è chiamata a fare azioni di più di quanto richiesto e di quanto dovuto: per questo abbiamo preso una decisione così importante e straordinaria».

Una decisione «perfettamente in sintonia con la linea della famiglia Berlusconi e del Gruppo Fininvest, che in tutte le sue attività è da sempre sensibile alle esigenze e ai problemi dei risparmiatori», sottolinea Pasquale Cannatelli, amministratore delegato di Fininvest, «e dobbiamo tutti riconoscerlo di essere di fronte a un caso unico per cui due grandi azionisti di un Gruppo finanziario intervengono di propria iniziativa e con risorse proprie per tutelare risparmiatori e clienti». I clienti del Gruppo Mediolanum sottoscrittori di polizze Index Linked collegate a obbligazioni Lehman Brothers sono in totale circa 10mila, con un investimento medio pro-capite con il Gruppo Mediolanum superiore ai 100mila euro, e proprio grazie alla diversificazione degli investimenti individuali sempre effettuata da Mediolanum, l'esposizione media di questi clienti nei confronti di Lehman Brothers si attesta a circa il 15% del patrimonio investito. Lamontare degli investimenti complessivi collegati alla Lehman risulta poi del tutto marginale rispetto al totale del patrimonio gestito dal Gruppo Mediolanum (al di sotto dell'1%).

Acquisiti mutui da Fonspabank

Banca Mediolanum ha sottoscritto un accordo con Fonspabank, istituto del Gruppo Morgan Stanley, per l'acquisizione di circa 70 milioni di euro in prestiti da Fonspabank fra il 2005 e il 2007 a 1.742 clienti di Banca Mediolanum. La decisione è stata presa per gestire direttamente il rapporto con i propri clienti al fine di estendere anche a loro le condizioni di miglior favore riservate a tutti i propri mutuatari (per esempio la riduzione media dello spread) dello 0,64% come tutti

gli altri clienti di mutui Mediolanum. Grazie a questa iniziativa questi mutuatari rilevati da Fonspabank risparmieranno complessivamente 28 milioni di euro. Banca Mediolanum è un istituto retail con una percentuale di impieghi alla clientela privata pari al 25% dei depositi della clientela stessa. Il restante 75% è investito in strumenti di mercato monetario altamente liquidi, ciò ha consentito di utilizzare una piccola parte di questa liquidità per compiere questa operazione.

IL PUNTO DEI MERCATI

di Antonello Zunino*

Ciascuno faccia il proprio dovere



In partenza per l'estero, scrivo questo intervento sul "Punto dei Mercati" in data 11 ottobre: dato il periodo che viviamo, quando andrà in edicola potrebbe apparire visionario o anche obsoleto. È un articolo sintetico, privo di previsioni che riteniamo non serio fare con mercati la cui volatilità è di circa il 30% più alta di quella dei loro "peggiori" periodo e dove i prezzi dei titoli non hanno alcuna rispondenza con il loro valore reale. Contiene però una serie di osservazioni e suggerimenti su quello che, secondo noi, dovrebbe ancora essere fatto a tutti i livelli, banche incluse, per poter dichiarare chiusa la crisi "finanziaria", e colpita a morte quella più impalpabile e pericolosa della "fiducia". Non ricostruiamo né le origini della crisi immobiliare, che data dal 2005, né le sue cause primarie, né infine le conseguenze sui mercati, fino a questo temibile ottobre, perché per quanto negative, rientravano in una logica. È quindi da questa ultima discesa che cominciamo, il nostro discorso. Innanzitutto, a noi sembra che il crollo dei mercati azionari faccia confondere gli effetti con la causa, nel senso che, a nostro avviso, la causa prima del disastro cui assistiamo "sia da ricercarsi nel mercato interbancario", che è l'olio di cui ogni economia ha bisogno per svilupparsi e crescere.

Ci spieghiamo. Questo mercato è come un motore: ogni pezzo è sostituibile ma senza l'olio la fusione del motore è certa. Ebbene, quest'olio da mesi manca perché le banche, che dovrebbero prestarsi denaro (un'altra tipica situazione secondo le nostre osservazioni di liquidità, non si fidano più l'una dell'altra, confermando così indirettamente, che, nonostante i giganteschi aiuti ricevuti dagli Stati, non hanno ancora detto tutta la verità sui loro attivi pieni di "tossine"). La conclusione è semplice: se il circolo dell'interbancario non si sblocca al più presto, dalla crisi finanziaria e di fiducia passeremo con violenza a una recessione mondiale di durata e ampiezza imprevedibili. Questa l'unica certezza del momento. Quali, secondo noi, i rimedi indagabili?

1) Tutti i Governi devono al più presto implementare i grandi Piani di salvataggio delle banche, variati e proposti; 2) La garanzia statale deve essere estesa immediatamente a chi presta

denaro in caso di insolvenza delle controparti; 3) Poiché la banca è assicurazione sono ancora gonfie di titoli "tossici" i cui valori di mercato sono irrisonori, l'obbligo di inserirli in bilancio al valore di mercato ("market to market") va immediatamente abolito e sostituito dalla possibilità di dar loro un valore equo ("fair value"), il cui calcolo venga stabilito per legge e decretato e che contempri anche, eventualmente, il costo storico, registrandoli contemporaneamente in una sezione "immobilizzi" fino al ritorno alle normali condizioni; 4) L'urgenza dell'implementazione dei piani già deliberati è bruciante: di questi tempi un giorno vale un mese; i tempi della politica sono "demodè"; ad esempio, il Piano Paulson non deve aspettare il nuovo Presidente; si libano almeno 300 miliardi per le garanzie all'interbancario o per altre urgenze e così ovunque, nel mondo; specie nella vecchia Europa disunita si attivino i piani nazionali; 5) L'Europa dichiara subito che gli interventi straordinari non rientrano per almeno 36 mesi nel calcolo Deficit/PIL; 6) Si aggancino i tassi del mercato al tasso di riferimento delle Banche Centrali e non ai tassi interbancari; 7) Il Chicago "Mo" Exchange ha già ottenuto la garanzia incrollabile della Fed; sui contratti sui derivati per importi colossali; 8) Le Banche Centrali vendessero ora a prezzi alti contro azioni e preziosissimi dando un esempio di gestione; 9) Infine giustizia verso gli utenti di questa "pasta" e riforme rapide. Conclusione: la crisi finanziaria, se sarà subito quanto scritto, finita e il doppio minimo del mercato in ottobre, tecnicamente è un buon segnale. I Ganni sull'economia e sulla fiducia chiederanno ai mercati: tempi più lunghi.

* Antonello Zunino
Finanziere e scrittore di economia

Il 31 ottobre s'inaugura un corso accelerato per conoscere i fondamentali della finanza

Lezioni aperte per imparare a investire

In occasione della Giornata del Risparmio, appuntamento nei Family Banker Office di tutta Italia

Lezione di finanza per tutti venerdì 31 ottobre, Giornata Mondiale del Risparmio, è il giorno seguente, sabato primo novembre. La organizza Banca Mediolanum nelle succursali e nei Family Banker Office di tutta Italia. È il primo di una serie di incontri, gratuiti e aperti ai clienti della Banca ma anche a chi cliente non è. Lo scopo: accrescere la cultura finanziaria e fornire nozioni economico-finanziarie di base in materia di investimenti. Ove necessario, gli incontri continueranno nelle settimane seguenti. Mediolanum, che soprattutto in questo particolare momento di mercato, a differenza di altri, non si defilava ma è vicino al proprio cliente in modo ancora più sollecito, organizza questo corso accelerato di alfabetizzazione finanziaria dopo aver constatato che, secondo indagini condotte in Italia, il 90% dei risparmiatori non sa distinguere un'azione da un'obbligazione, non sa valutare i vari tipi di investimento in base al rischio e al rendimento, non sa nemmeno che domande fare al promotore o all'impiegato della banca che propone questo o quel prodotto. Si tratta di cominciare da zero, anzi da sottzero, cioè dal vocabolario. Termini come "retail" o "bond" o "spread" sono ancora, per la maggior parte dei risparmiatori, parole sconosciute, misteriose. Anche perché la Giornata Mondiale del Risparmio è nata in Italia, nel 1924, a Milano, durante il primo congresso internazionale sul tema, ma oggi la terminologia è in gran parte anglosassone. Inoltre di soluzioni di investimento, negli ultimi tempi, ne sono nate tante e la globalizzazione ha complicato tutto.

Manca anche, da decenni, un'educazione al risparmio, e di conseguenza alla sua gestione, sovrappiatta da una spinta al consumo che si trasforma presto e spesso in un invito all'inde-

bitamento indiscriminato. «Obiettivo della nostra iniziativa - spiega Giovanni Marchetta, direttore commerciale di Mediolanum - è fornire alle persone la cultura di base indispensabile per difendere i propri risparmi. A cominciare, per esempio, dal principio di diversificazione, che significa non fare affidamento su una sola forma di investimento. Ma anche: se si sa che cosa è un fondo comune d'investimento, ci si rende conto, per esempio, di quanto sia molto più sicuro di certe obbligazioni».

L'ignoranza in materia finanziaria è subdola e pericolosa: tutti pensano di poterla autodiagnosticare, molti dichiarano di non capire niente di economia, ma sono tanti anche coloro che non sanno e credono di sapere; nessuno si preoccupa di spiegarcela. Diciamo: «Non ci capisco niente» come se dicessimo «Sono fatto così». Come dire: non

ci posso fare niente. Integrazione europea è un ulteriore motivo per cominciare a conoscere da vicino gli



La locandina dell'evento Mediolanum

strumenti d'investimento. «La direttiva europea Midf, ovvero Markets in Financial Instruments Directive, del 2004, prevede misure di protezione dell'investitore che a loro volta richiedono una cultura finanziaria di base - spiega Giovanni Marchetta - Non può esserci trasparenza, garanzia, appropriatezza nei confronti del cliente se il cliente non sa di che cosa il promotore sta parlando, che cosa sta scegliendo o sta rifiutando».

Mediolanum è la prima banca in Italia a dare il via a una campagna di educazione al risparmio e all'investimento. Per ridurre quell'estraneità alla materia troppo diffusa a tutti i livelli e che, aggiunge Marchetta, «rende più sensibile il cliente all'emotività, a quelle sensazioni e sentimenti irrazionali che lo portano a fare scelte sbagliate in termini di strumenti e di tempi. Che lo portano anche a ignorare i consigli dei

veri esperti come i Family Banker, che conoscono sia il mercato globale sia la situazione patrimoniale del cliente, le sue aspirazioni, le sue esigenze, le sue reali possibilità». Un'iniziativa socialmente utile. «Certo, anche perché i nostri incontri sono aperti a tutti. Chiunque può partecipare, senza alcun obbligo. Vogliamo clienti consapevoli, non burattini da manipolare».

DOVE E QUANDO PARTECIPARE

Per frequentare il corso e conoscere l'orario di inizio chiama entro il 31 ottobre un Family Banker della tua città (www.bancamediolanum.it). Se non sei cliente Mediolanum lo trovi su www.paginegialle.it, alla voce "corsi" scrivi "Banca Mediolanum", alla voce "borse" inserisci la città in cui abiti: sarai così qual è l'ufficio più vicino a casa tua. Se non hai Internet, lo trovi invece sulle Pagine Gialle alla lettera "B" sotto la voce "Banca".

La terza edizione del Mediolanum Market Forum, alla Borsa di Milano, ha messo a confronto manager, imprenditori e analisti finanziari

Servono fiducia e nervi saldi, il peggio è passato

Il nostro sistema bancario non ha i problemi che hanno gli altri Paesi. In questo momento di crisi finanziaria l'Italia e l'Europa hanno più "chance" che in passato, la crisi da noi è più controllabile che negli Usa. L'intervento dei governi europei è stato efficace e coordinato. Ora bisogna fare in modo che il denaro non si fermi ma fluisca nell'economia reale. Questo, in sintesi, il messaggio uscito dall'edizione straordinaria del Mediolanum Market Forum che si è svolta il 20 ottobre alla Borsa di Milano, e che è stata trasmessa in diretta da Mediolanum Channel (Scri channel 803) all'interno di una maratona televisiva di 24 ore su crisi

e investimenti. Al convegno, che è stato seguito anche nel resto d'Europa, negli Stati Uniti e in Australia, hanno partecipato Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Matteo Motterlini (Università San Raffaele di Milano), il sociologo Francesco Alberoni, l'economista Giovanni Palladino, il direttore di Libero Mercato Oscar Giannino, Remo Lucchi (Eurisko), Dominick Salvatore (Fordham University, New York), Alessandro Lanza (Eni), Mario Boselli (Camera nazionale della Moda italiana), Luigi Scimìa (Commissione di vigilanza sui fondi) e Sergio Corbelli (Assoprevi-denza). Scopio di questo terzo Mediolanum Market Forum era pro-

prio quello di aiutare la gente a capire che cosa è successo nell'ultimo anno, che cosa sta succedendo e quali sono le prospettive per il futuro. Ma soprattutto per verificare se anche questo momento di crisi, come tutti i precedenti, ha in sé il germe della rinascita. Due ore durante le quali, con esempi concreti, spiegazioni semplici, interventi autorevoli ma chiari si è visto come, dai "mutui facili" americani si sia arrivati alle perdite attuali per i risparmiatori europei. Ma anche in che modo questa crisi può diventare un momento di svolta. Svolta che, se è destinata a segnare la fine di certa finanza altamente rischiosa, non può segnare certamente la fine del mercato. Quel-

lo di cui c'è bisogno ora, è stato ripetuto, è il ritorno della fiducia da parte del risparmiatore. I risparmiatori devono mantenere la calma e diversificare i propri risparmi: la ripresa è scontata. «Ho piena fiducia nelle banche» ha dichiarato Ennio Doris, presidente di Mediolanum, «e l'intero sistema bancario italiano sta uscendo dalla crisi di fiducia. Ora bisogna trasferire questa ritrovata fiducia nel consumatore e nell'economia». Il convegno è stato realizzato grazie alla sponsorizzazione di Accenture e alla partnership di Beggelli Servizi, Cedacri, Deloitte Consulting, Emc, Herman Miller, Loquendo, Npo Sistemi, San Carlo Viaggi-Ventura

Group, Cartasi, Bt Italia, Microsoft, Hp, Rti 102.5.

<p>Selezione e Reclutamento tel. 840 700 700 www.familybanker.it</p>
<p>Entra in Banca Mediolanum basta una telefonata 840 704 444 www.bancamediolanum.it</p>
<p>Notizie Mediolanum a cura di Roberto Scippa Direttore Relazioni con i Media roberto.scippa@mediolanum.it</p>
<p><small>Questa è una pagina di informazione aziendale il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.</small></p>